

ANNA BERNARDONI, ELENA SOMMARIVA

Angera. Un Museo prima del Museo?

Abstract – L’istituzione nel 1974 del Civico Museo Archeologico di Angera costituì una tappa fondamentale nella storia della città ponendo fine ad una travagliata storia di dispersione del patrimonio archeologico locale. L’accurata revisione di documenti di archivio databili tra la fine del XIX secolo e il 1939, dimostra però come l’interesse della città di Angera per la tutela e valorizzazione del proprio patrimonio sia in realtà estremamente precoce, gettando addirittura la luce sull’esistenza di “un Museo prima del Museo”.

Parole chiave – Angera; Archivio; Civico Museo Archeologico di Angera; Biblioteca Popolare di Angera; Tito Lombardi; Museologia

Title – Angera, a Museum before the Museum?

Abstract – The establishment of the Civic Archaeological Museum of Angera in 1974 marked a pivotal moment in the city's history, bringing an end to a troubled period of dispersal of its local archaeological heritage. However, a careful review of archival documents dating from the late 19th century to 1939 shows that the city of Angera's interest in preserving and promoting its heritage actually began much earlier, even shedding light on the existence of a “Museum before the Museum”.

Keywords – Angera; Archive; Angera Civic Archaeological Museum; Angera Library; Tito Lombardi; Museology

Introduzione (AB)

Il Convegno “*Accompagnare il passato verso il futuro. 50 anni di Civico Museo Archeologico di Angera*”, organizzato nel 2024 in occasione del cinquantesimo anniversario dall’istituzione del Civico Museo Archeologico, ha fornito l’occasione per ripercorrere le vicende che hanno condotto alla fondazione del museo, una tappa fondamentale della storia della città di Angera che pose fine a una lunga e travagliata storia di dispersione del patrimonio archeologico locale¹. L’attenzione antiquaria per il patrimonio archeologico angerese, soprattutto architettonico ed epigrafico, è estremamente precoce e documentata già dal XV e XVI secolo d.C.², ma è anche affiancata da una sostanziale dispersione di buona parte di questo materiale, ipoteticamente causata da dinamiche di reimpiego, collezionismo privato e forse distruzione³. Le ricerche archeologiche ad Angera si intensificarono nel XIX secolo, culminando nella scoperta, nel 1877, della Necropoli Romana in località Bocca dei Cavalli⁴, durante l’edificazione del nuovo cimitero. Anche in quell’occasione, tuttavia, parte dei reperti andò perduta, mentre altri confluirono nelle

¹ Materiali archeologici di provenienza angerese sono infatti ancora oggi parte delle collezioni dei musei di Milano, Como, Varese, Sesto Calende, Gallarate.

² MASSA 2009b, pp. 284-285; MIEDICO 2015, p. 82.

³ Ci riferiamo per esempio ad una lettera del 18 luglio 1928 in cui il Podestà di Angera, rispondendo alla richiesta di una copia sommaria dell’elenco degli oggetti rinvenuti ad Angera e zone limitrofe e conservate presso il Municipio di Angera inoltrata dal Dott. Pietro Massari, Regio Ispettore Onorario ai Monumenti e Scavi di Varese, afferma che i materiali sono pochi e di scarsa importanza (piccoli vasi in terracotta e anfore), mentre gli oggetti più preziosi «sono da tempo dispersi qua e là; ovvero raccolti nei Musei di altri luoghi». Angera, Archivio Storico Comunale (in seguito: ACAN), *Fondo Storico, Antichità e scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 18 luglio 1928.

⁴ GAROVAGLIO 1877, pp. 14-15.

collezioni del Civico Museo Archeologico di Como (all'epoca Angera apparteneva alla Provincia di Como, fino all'istituzione di quella di Varese nel 1927)⁵. L'ultima, significativa dispersione del patrimonio archeologico cittadino risale al 1939, quando importanti testimonianze archeologiche fino a quel momento custodite ad Angera furono trasferite a Varese per volontà di Mario Bertolone su autorizzazione della Soprintendenza, dopo una lunga e difficile trattativa durata circa un lustro con l'amministrazione angerese⁶. Gli ultimi materiali rimasti in loco furono trasferiti a Varese una decina di anni dopo⁷.

La revisione della documentazione di archivio operata dalle scriventi consente oggi di restituire una prospettiva diversa: quella della città di Angera e delle sue Amministrazioni che già precocemente cominciarono a mostrarsi attente alla tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico locale. La documentazione esaminata include importanti documenti custoditi presso l'Archivio Storico Comunale di Angera, l'Archivio Parrocchiale di Angera, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano e l'Archivio di Stato di Como. Molto utile è stata inoltre la consultazione dell'Archivio Bertolone custodito presso i Musei Civici di Villa Mirabello a Varese e di alcune agende personali di Mario Bertolone⁸, mentre non è stato possibile rintracciare e consultare direttamente parte della documentazione archivistica citata nel prezioso volume *"Antiche testimonianze del territorio varesino"* curato da Daria Banchieri⁹: per tali documenti si farà quindi riferimento all'edito.

Un museo prima del museo? L'Ottocento (AB)

L'analisi degli archivi ha evidenziato il desiderio precoce delle Amministrazioni angeresi di proteggere i reperti archeologici della città e di costituire una raccolta museale per preservarli e valorizzarli adeguatamente. Lo studio ha inoltre dimostrato che ad Angera, in varie epoche, esistevano raccolte di reperti legate al Comune, la cui natura, tuttavia, non sempre risulta chiaramente definibile. Si parla talvolta di «oggetti che andiamo raccogliendo»¹⁰, altre volte di «raccolta»¹¹, e in certi casi persino di museo¹², riflettendo una gestione non lineare ma comunque significativa per la tutela del patrimonio locale. Già nel 1877 Alfonso Garovaglio, dando notizia degli scavi ad Angera presso la necropoli romana angerese di Bocca dei Cavalli sulla Rivista Archeologica della antica Provincia e Diocesi di Como, che egli stesso aveva contribuito a fondare, annunciava che «La Giunta è venuta alla decisione di raccogliere ogni cosa in apposito locale e così iniziare un piccolo museo. Che se in questo si potessero raccogliere anche tutti i molti oggetti di cui è sparso il paese e che attestano l'importanza della Stazione romana, si farebbe veramente opera lodevolissima»¹³. Nonostante l'impegno, le amministrazioni comunali si trovarono

⁵ Fanno eccezione i reperti della Collezione Pigorini-Violini-Ceruti, donati al Museo di Angera nel 2017. Per approfondire si vedano BERNARDONI 2019, pp. 63-80 e LOCATELLI - MIEDICO 2019, pp. 11-16.

⁶ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, nota scritta a mano del Bertolone il 24 giugno 1939 in calce ad un inventario dei materiali riconosciuti di proprietà statale datato 21 giugno 1939.

⁷ BANCHIERI 2003, p. 169; MASSA 2009a, p. 266.

⁸ Si ringrazia la Signora Franca Bertolone, figlia di Mario Bertolone, per aver messo a disposizione della ricerca questi importanti documenti personali del padre.

⁹ BANCHIERI 2003.

¹⁰ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 24 marzo 1917.

¹¹ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 14 marzo 1917; Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 1° marzo 1930.

¹² Angera, ACAN, *Fondo Storico, Biblioteca popolare comunale, 1901-1938*, class. 9.8, b. 81, fasc. 646, data non indicata, anno 1907; GAROVAGLIO 1877, p. 15; BANCHIERI 2003, p. 163, doc. 23-190, data 30 giugno 1936.

¹³ GAROVAGLIO 1877, p. 15. Sulla figura di Garovaglio ad Angera si veda anche TASSINARI 2019, pp. 38-42.

spesso in difficoltà nel dare concretezza a un progetto stabile di valorizzazione del patrimonio, più per carenza di spazi idonei che per mancanza di interesse. E così, già nel 1889, alla morte del Sindaco Pietro Brovelli – colui che aveva promosso la raccolta dei reperti rinvenuti nella necropoli – la collezione si era assottigliata¹⁴ a causa di vendite e della cronica mancanza di spazi.

I primi problemi: la questione degli “avanzi di colonne romane” (AB)

Il problema, solo apparentemente marginale, della mancanza di spazi idonei alla conservazione ed esposizione dei reperti, si rivelò ciclicamente causa di dinamiche conflittuali tra le amministrazioni locali e le figure e gli Enti preposti alla tutela del patrimonio. Una delle prime controversie si colloca nel 1890 e riguardò i sei rocchi di colonne pertinenti alle celebri “colonne gemelle di Angera”¹⁵, oggi custodite presso il lapidario dei Musei Civici di Varese – sede di Villa Mirabello. Secondo la documentazione di archivio questi reperti vennero alla luce agli inizi del XIX secolo nel giardino di Casa Castiglioni¹⁶, a poca distanza dalla Chiesa Parrocchiale di Angera; secondo altre fonti erano invece visibili nell’area della Collegiata di Angera già nel 1779¹⁷. Le colonne furono oggetto, nel tempo, di ripetuti spostamenti da parte delle amministrazioni comunali, nel tentativo – mai del tutto risolto – di proteggerle dalle intemperie e dal deterioramento¹⁸. Le condizioni precarie delle colonne gemelle e l’assenza di una loro sistemazione definitiva determinarono nel 1890, per sollecitazione di Luca Beltrami¹⁹, che propose di trasferire le colonne gemelle al Museo di Archeologia di Como (Fig. 1a e Fig. 1b), l’intervento del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti di Roma.

Inizialmente Giovanni Battista Simonelli, Sindaco di Angera, dopo il sollecito del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti²⁰, tenta la via della diplomazia: sottolinea infatti che i sei rocchi, inizialmente utilizzati come elemento di delimitazione tra la Via Maggiore (attuale Via Greppi) e la Piazza Parrocchiale, erano già stati ricollocati in una posizione più elevata, nei pressi della Chiesa Prepositurale di Santa Maria Assunta. Qui, i reperti risultavano ben visibili e accessibili, ma allo stesso tempo protetti dalla viabilità e dal rischio di urti. Il Sindaco si rende tra l’altro disponibile a riferire a riguardo al Consiglio Comunale per accogliere eventuali disposizioni in merito²¹.

Molto diversa è la versione offerta dal Garovaglio, che intervenendo nella questione e scrivendo a Luca Beltrami traccia un quadro davvero poco lusinghiero della situazione in cui versano i tronchi di colonne²²: il luogo dove sono collocati è descritto come particolarmente prediletto la domenica per il

¹⁴ BANCHIERI 2003, pp. 158-159, doc. 23-182.

¹⁵ SENA CHIESA 1982, p. 114.

¹⁶ Roma, Archivio Centrale dello Stato (in seguito: ACS), *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 23 marzo 1890.

¹⁷ BESOZZI 2018, p. 194; MASSA 2009a, p. 194; SENA CHIESA 1982, p. 114.

¹⁸ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 14 aprile 1890; BANCHIERI 2003, p. 143, doc. 22-115; BANCHIERI 2003, p. 159, doc. 23-183, elenco iniziato il 21 agosto 1906 dal Segretario C. Lini.

¹⁹ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 23 marzo 1890.

²⁰ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 14 aprile 1890.

²¹ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 17 aprile 1890.

²² Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 20 maggio 1890.

gioco alla boccia, mentre le colonne, durante il resto della settimana, sono usate dalla «ragazzaglia»²³ come bersagli per il lancio di sassi²⁴. Il Garovaglio descrive anche l'uso improprio dei rocchi «a guisa di tavolini»²⁵ aggiungendo che il luogo dove sono collocati viene usato dai contadini per stendere il fieno ad essiccare, e che talvolta gli stessi contadini accedono all'area con i loro carri. Intanto giunge a Roma quanto deliberato dal Comune di Angera nella seduta del 7 maggio 1890²⁶: il Comune si oppone allo spostamento dei reperti ed afferma la propria intenzione di collocare le colonne nell'erigendo edificio scolastico (oggi sede del Municipio di Angera). L'approvazione del progetto edilizio da parte del Ministero tardava però ad arrivare²⁷, e il sindaco colse l'occasione per sollecitarla, ricordando che Angera, nel successivo anno scolastico, si sarebbe trovata priva di aule. La Direzione Generale Antichità e Belle Arti si fa carico del problema, invitando allo stesso tempo il Comune di Angera a porre temporaneamente le colonne al riparo in una stanza o in un magazzino²⁸. Anche questa soluzione si rivela tuttavia impraticabile. Una proposta alternativa – depositare i rocchi sotto il portico detto “Coperto”, posto tra la Chiesa Parrocchiale e la casa del Parroco²⁹ – fu scartata perché il portico risultava ormai inglobato nell'edificio della chiesa, in parte per ampliarla e in parte poiché era destinato a magazzino di mobili e arredi di culto³⁰. Il Sindaco Simonelli, pur accusando Roma, nel ripercorrere le vicende che hanno portato allo stallo dell'approvazione del progetto del nuovo edificio scolastico rinnova l'interesse dell'Amministrazione per la messa al riparo degli «avanzi di antichità»³¹, ma per assenza di uno spazio adeguato ribadisce fermamente che tale adempimento sarà possibile solo dopo la costruzione del nuovo edificio scolastico³².

Nel 1893 la questione delle Colonne Gemelle e della loro collocazione rimaneva ancora irrisolta. A questo punto Garovaglio intervenne nuovamente³³, proponendo, dal momento che l'edificio scolastico era stato finalmente completato e inaugurato, di trasferire i reperti nella palestra delle scuole che, «come avviene in molti comuni rurali, nessuno si bazzica»³⁴. Tale spazio avrebbe infatti potuto ospitare un museo comunale dove raccogliere le antichità disperse per il paese (Fig. 2a e Fig. 2b).

²³ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 20 maggio 1890.

²⁴ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 20 maggio 1890.

²⁵ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 20 maggio 1890.

²⁶ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 2 giugno 1890.

²⁷ Le vicende che portano all'edificazione del nuovo edificio scolastico sono tracciate in BESOZZI 2010, pp. 196-199.

²⁸ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 30 dicembre 1890.

²⁹ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 14 giugno 1890.

³⁰ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 6 gennaio 1891.

³¹ Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 6 gennaio 1891.

³² Roma, ACS, *Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi*, b. 52, fasc. 930, data 6 gennaio 1891.

³³ Como, *Archivio di Stato* (in seguito: ASCO), *Prefettura*, cart. 27, b.19, fasc. 6, data 23 luglio 1893.

³⁴ Como, ASCO, *Prefettura*, cart. 27, b.19, fasc. 6, data 23 luglio 1893.

La questione delle colonne gemelle fu risolta però soltanto dieci anni dopo, deliberando il loro trasferimento nel cortile delle scuole³⁵. Una deliberazione di Giunta Comunale del 9 gennaio 1904 ordina la predisposizione di una cancellata adeguata, che consenta di girare intorno agli antichi cimeli e di proteggerli³⁶. La tutela di questi reperti rimase tuttavia difficoltosa, se è vero, come riferito nel 1932 da Riccardo Brunella, che le colonne erano utilizzate come bersaglio da alcuni ragazzi che si esercitavano con tre carabine Flobert³⁷. Dopo lunghe discussioni sulla proprietà comunale o meno dei reperti, le colonne saranno trasferite dal Bertolone a Varese nel 1939³⁸.

Un museo prima del museo? Il primo Novecento e il ruolo del bibliotecario Tito Lombardi (ES)

Negli anni successivi l'attenzione della città sembra essere rivolta principalmente alla Biblioteca Popolare di Angera, istituita nel 1907 e collocata nel Palazzo Comunale. Secondo quanto riportato nell'inventario redatto dai bibliotecari la Biblioteca doveva essere dotata di un annesso "museo", o meglio una raccolta naturalistica a supporto dello studio³⁹. I primi documenti storici d'Archivio Comunale che dimostrano la volontà di dare vita ad una Biblioteca Popolare risalgono ad una Delibera del Consiglio Comunale del 13 dicembre 1902, "Concessione gratuita di locali per la Biblioteca Popolare"⁴⁰. Tale concessione avviene al Consiglio Comunale su richiesta del Sindaco Giuseppe Vedani e della Giunta Municipale, contattate dal Signor Franco Bordini Paletta, possidente, già consigliere comunale, il 27 maggio del 1901, in merito all'intenzione di donare i volumi per costituire una biblioteca popolare circolante, dove "circolante" si riferisce alla possibilità dell'utenza di prendere in prestito i libri. In una comunicazione al donatore del 24 ottobre 1902, la Giunta attesta che la Biblioteca Popolare «trovasi in ordine per l'uso al pubblico»⁴¹, salvo l'approvazione del Consiglio Comunale che, come abbiamo visto arriverà poi a breve con la Delibera di dicembre. Il locale messo a disposizione è posto nell'edificio di Piazza Garibaldi dove all'epoca si trovano sia le aule scolastiche che gli uffici comunali. Inoltre nella Delibera di Consiglio si attesta poi che tale locale è «oramai arricchito di tutto il necessario, anzi oltre ai libri sonovi esemplari di zoologia, botanica, mineralogia, che saranno utilissimi per l'insegnamento nella scuola»⁴². Quello che è molto chiaro nella situazione angerese dell'epoca è la funzione educativa che doveva avere la Biblioteca Popolare, la vocazione a vedere incentivati valori morali e spirituali e il primo contatto diretto con la comunicazione scritta da parte di contadini e lavoratori.

Di fatto quindi Biblioteca Popolare e Biblioteca Scolastica ad Angera "viaggiano insieme", anche dal punto di vista della collocazione logistica. In tutta Italia la nascita delle biblioteche popolari agli inizi

³⁵ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Indice delle Deliberazioni Consiglieri dal 1872 al 22-XII-1917*, reg. 1, class. 2, data 11 febbraio 1903.

³⁶ BESOZZI 2018, pp. 195-196.

³⁷ BANCHIERI 2003, p. 159, doc. 23-182, data 30 novembre 1932.

³⁸ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, 21 giugno 1939 e nota scritta a mano dal Bertolone in calce, datata 24 giugno 1939.

³⁹ Angera, ACAN, *Fondo Storico, "Biblioteca popolare Comunale"* class. 9.8, b.81, fasc. 646 data 1901-1938, Inventario del materiale conservato nella Biblioteca Popolare, librario e non, a firma dei bibliotecari.

⁴⁰ Angera, ACAN, *Fondo Storico, "Biblioteca popolare Comunale"* class. 9.8, b.81, fasc. 646 data 1901-1938, Delibera del Consiglio Comunale n. 11 13 dicembre 1902.

⁴¹ Angera, ACAN, *Fondo Storico, "Biblioteca popolare Comunale"* class. 9.8, b.81, fasc. 646 data 1901-1938.

⁴² Angera, ACAN, *Fondo Storico, "Biblioteca popolare Comunale"* class. 9.8, b.81, fasc. 646 data 1901-1938, Delibera del Consiglio Comunale n. 11, 13 dicembre 1902.

del Novecento è strettamente legata al mondo della scuola⁴³. Spesso sono infatti i maestri ad occuparsi della loro gestione ed Angera non si discosta da questa linea: i primi bibliotecari sono appunto maestri: Carlo Romanoni, bibliotecario, Enrico Borroni e Giulia Berra, sostituti bibliotecari⁴⁴.

Negli anni successivi non abbiamo notizie della vita della Biblioteca Popolare se non frammentarie tra cui spicca l'inventario di quanto presente in Biblioteca, compresa la collezione naturalistica. È infatti del 1907 la presa in carico ufficiale da parte del Comune della donazione di libri del Sig. Franco Bordini Paletta, mentre dalla risposta ad un questionario dell'Ispettorato scolastico di Varese del 6 marzo 1911 sappiamo che fino al 1911 la Biblioteca è chiusa per mancanza di fondi e personale⁴⁵. Nuove notizie sono solo del 1913: durante l'adunanza del Consiglio Comunale del 6 dicembre, dopo l'approvazione del Bilancio per il 1914, si delibera sul nuovo Regolamento della Biblioteca Popolare e «Il signor Brovelli ricorda la donazione fatta dal benemerito Sig. Franco Bordini e la breve durata della distribuzione dei libri in causa della mancanza di mezzi e di personale. Ritene ora possibile riattivare il servizio in causa della volontaria prestazione del Signor Tito Lombardi, perciò si predispose un regolamento per il gabinetto di lettura». Nel 1914 si delibera sul prestito delle collezioni speciali, mentre nel periodo della Prima Guerra Mondiale non abbiamo documentazione circa l'attività della Biblioteca. È quindi a partire dalla Delibera del 1913 che il nome di Tito Lombardi si legherà indissolubilmente a quello della Biblioteca Popolare di Angera. Tito Lombardi (in realtà Fortunato Lombardi), nasce a Milano nel 1857 e nel 1879 si sposa sempre a Milano con Elvira Molinari. Nell'atto di matrimonio la sua professione è quella di Agente di commercio⁴⁶. Sapremo poi, da fonti orali, che opererà in Angera come daziere e tuttavia nel Manuale per la Provincia di Como del 1914⁴⁷ ha un'attività come fotografo. Delle diverse motivazioni che lo spingeranno a diventare bibliotecario volontario si può supporre che oltre alla discreta cultura e rigore, possa aver contato magari la conoscenza di qualche amministratore di origini milanesi come lui. Tuttavia in mancanza di documentazione sono possibili solo delle ipotesi. Negli anni come volontario Tito Lombardi regge con precisione e solerzia l'attività della Biblioteca Popolare, nel 1920 è ormai bibliotecario da qualche anno «senza dar luogo a lagni»⁴⁸ come testimonia il Sindaco Contini, tanto che quando Tito Lombardi si ammala e l'Avvocato Antonio Greppi, futuro sindaco, si offre di riapirla, la sua candidatura viene momentaneamente respinta per essere eventualmente accettata solamente nel caso in cui non riesca a riprendersi⁴⁹. Tanto grandi sono la fiducia e la stima che guadagna con il suo operato, da ricevere ruoli di sorveglianza e custodia delle antichità presenti in Biblioteca⁵⁰: per mancanza di spazio molti reperti saranno addirittura depositati presso il suo domicilio⁵¹. Già nel 1916 infatti la Biblioteca doveva custodire del materiale archeologico: il Giussani nel 1916 chiede l'accesso alla Biblioteca e al suo materiale archeologico⁵², mentre nel 1917 il Segretario di Angera Carlo Lini, rispondendo ad una lettera

⁴³ Per la storia delle Biblioteche e della Pubblica lettura in Italia si veda: BARONE 1976, TRANIELLO 2002.

⁴⁴ Angera, ACAN, *Fondo Storico*, "Biblioteca popolare Comunale" class. 9.8, b.81, fasc. 646 data 1901-1938, Regolamento della Biblioteca Popolare.

⁴⁵ Angera, ACAN, *Fondo Storico*, "Biblioteca popolare Comunale" class. 9.8, b.81, fasc. 646 data 1901-1938.

⁴⁶ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Ruoli Generali della Popolazione* del 1835-1865.

⁴⁷ Lecco, Biblioteca Civica Uberto Pozzoli, *Manuale della provincia di Como per l'anno 1914*.

⁴⁸ Angera, ACAN, *Fondo Storico*, "Biblioteca popolare Comunale" class. 9.8, b.81, fasc. 646 data 1901-1938.

⁴⁹ Angera, ACAN, *Fondo Storico*, "Biblioteca popolare Comunale" class. 9.8, b.81, fasc. 646 data 1901-1938.

⁵⁰ Angera, ACAN, *Fondo Storico*, *Antichità e scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 4 settembre 1934.

⁵¹ BANCHIERI 2003, p. 125, doc. 21-56, data 14 settembre 1934. Angera, ACAN, *Fondo Storico*, *Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 23 marzo 1935.

⁵² Angera, ACAN, *Fondo Storico*, *Antichità e Scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 14 marzo 1917.

di consegna relativa a 9 scatole contenenti reperti scavati presso l'Antro di Mitra a firma del Magni⁵³, dichiara che «Li abbiamo subito collocati nella piccola nostra biblioteca, insieme coi pochi altri oggetti che da qualche anno andiamo raccogliendo affinché possano servire di studio e di soddisfazione di tutti i cultori delle memorie sulle antichità»⁵⁴ (Fig. 3). Il segretario, nella stessa lettera, auspica anche un ritorno agli studi e agli scavi al termine del Primo Conflitto mondiale.

Un museo prima del museo? I drammatici anni Trenta. (AB)

Gli anni Trenta del Novecento segnano un rinnovato interesse per l'archeologia angerese grazie alla ripresa delle ricerche archeologiche sul territorio che vedono protagonisti Alda Levi⁵⁵, Riccardo Brunella e soprattutto Mario Bertolone, la cui ingerenza nelle questioni di tutela e gestione del patrimonio archeologico locale si farà sempre più pressante. Se da una parte infatti gli anni Trenta costituiscono un momento estremamente prolifico per quanto riguarda le ricerche sul territorio, si fanno sempre più insistenti i tentativi di trasferire i reperti angeresi altrove, per trovar loro una collocazione ritenuta più adeguata. La difesa del patrimonio archeologico si articola attorno a due figure chiave: Tito Lombardi, custode rigoroso ma moderato, e il Podestà Enrico Brovelli, risoluto e combattivo, fermamente convinto che le collezioni angeresi dovessero trovare degna collocazione in città, tanto da acquistare e mettere a disposizione gratuitamente un edificio di sua proprietà perché ad Angera venisse aperto al pubblico un museo⁵⁶.

Il decennio si apre con l'accusa all'Autorità Municipale di Angera di scarsa sorveglianza sugli scavi archeologici, a cui il Podestà Andrea Della Chiesa risponde, facendo riferimento ad un'«istituenda raccolta delle antichità di Angera»⁵⁷. L'anno successivo il Podestà riafferma il desiderio di creare un piccolo museo⁵⁸. Nel 1932 Riccardo Brunella, incaricato di rintracciare tutto il materiale romano scoperto ad Angera, denuncia lo stato di abbandono in cui giacciono i reperti angeresi per mancanza di spazio, sottolineando come essi si trovino alla rinfusa in biblioteca sotto la sola protezione del bibliotecario Tito Lombardi⁵⁹. Brunella critica inoltre lo stato in cui versano i rocchi di colonne, che vengono usati dai ragazzi per il tiro al bersaglio con le carabine⁶⁰. Nella documentazione fa la sua comparsa Mario Bertolone, le cui intenzioni appaiono sin dall'inizio ambigue: nel 1931, in un articolo della Cronaca Prealpina, auspica che Angera possa dotarsi di un museo proprio «con larga dotazione di vetrine e mezzi per la conservazione del materiale che si conserva nella biblioteca comunale»⁶¹, ma già lascia intendere, in maniera discreta, che un «grande museo vicino»⁶² possa eventualmente garantire comunque la tutela di tale patrimonio. Mentre affida a Tito Lombardi incarichi di sorveglianza e custodia⁶³ e dialoga con lui su

⁵³ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 14 marzo 1917.

⁵⁴ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 24 marzo 1917.

⁵⁵ LEVI 1930, pp. 1-7.

⁵⁶ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 22 giugno 1937.

⁵⁷ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 1° marzo 1930.

⁵⁸ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 12 novembre 1931.

⁵⁹ BANCHIERI 2003, pp. 158-159, doc. 23-182.

⁶⁰ BANCHIERI 2003, pp. 158-159, doc. 23-182.

⁶¹ BERTOLONE 1931.

⁶² BERTOLONE 1931.

⁶³ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 4 settembre 1934.

un possibile allestimento museale ad Angera⁶⁴, parallelamente lavora per trasferire i materiali a Varese. Tuttavia, la forte opposizione della cittadinanza e dell'amministrazione rallenta i suoi intenti⁶⁵.

In generale, attività di documentazione del patrimonio angerese e la redazione di inventari si fanno sempre più frequenti⁶⁶. Nel 1934, per assenza di spazio in biblioteca, alcuni reperti (tra cui sicuramente quelli che vengono alla luce nel corso delle campagne presso la necropoli romana) sono custoditi temporaneamente a casa di Tito Lombardi⁶⁷. Il 1937 segna un punto di svolta. Bertolone scrive al Soprintendente Brusin sollecitando il trasferimento dei reperti angeresi custoditi presso la biblioteca al Museo Civico di Varese⁶⁸. Brusin scrive al Commissario Prefettizio di Angera sottolineando lo stato di abbandono dei materiali e la loro conservazione inadeguata: prendendo atto del fatto che un piccolo comune difficilmente possa sobbarcarsi la spesa per l'istituzione di un *Antiquarium*, il Soprintendente dà disposizioni affinché tale materiale, a prescindere dalla sua proprietà, sia dato in deposito al Museo di Varese⁶⁹. La risposta è preziosa perché attesta che nel 1937 i reperti erano ancora divisi tra la biblioteca (dove erano custoditi i reperti minuti) e il cortile delle scuole (dove i rocchi di colonne risultavano chiusi entro una cancellata)⁷⁰. Lo stesso documento rivela il fallimento dei ripetuti tentativi del Comune di ottenere uno spazio espositivo presso la Rocca Borromea: proprio per questo motivo, il Podestà di Angera (Enrico Brovelli) aveva acquistato nel maggio 1937 una chiesa (che risulta essere l'ex chiesa di San Vittore), da destinare gratuitamente all'istituzione di un *Antiquarium*⁷¹ (Fig. 4a e Fig. 4b). L'intenzione del Comune di occuparsi della conservazione delle proprie memorie emerge anche dalla disponibilità a farsi carico degli arredi dello spazio e di incrementare le collezioni attraverso donazioni private⁷². Nonostante le buone intenzioni del Podestà, Brusin rimane scettico sulla sostenibilità dell'iniziativa, che avrebbe comportato, oltre allo spazio messo a disposizione, personale adeguato (un custode-conservatore) e orari regolari di apertura: rinnova dunque l'ordine di trasferimento del materiale in deposito a Varese⁷³. Nonostante un'ulteriore opposizione del Podestà (Fig. 5)⁷⁴, lo smembramento delle collezioni sembra cominciare poco dopo⁷⁵, ma quella che di fatto si genera sembra essere una situazione di stallo⁷⁶ che perdura fino alla morte del bibliotecario Tito Lombardi, sopraggiunta ad Angera il 16 febbraio 1938⁷⁷. Bertolone, il giorno dopo il funerale, nell'inviare le condoglianze, chiede a Lucia Ponti

⁶⁴ BANCHIERI 2003, p. 164, doc. 23-195, data 7 novembre 1934.

⁶⁵ BANCHIERI 2003, p. 114, doc. 21-9, data 20 luglio 1934.

⁶⁶ BANCHIERI 2003, pp. 166-167, docc. 23-202, 23-203, 23-204; Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 20 luglio 1934; Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 23 marzo 1935; Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 25 agosto 1937.

⁶⁷ BANCHIERI 2003, p. 125, doc. 21-56, data 14 settembre 1934. Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 23 marzo 1935.

⁶⁸ BANCHIERI 2003, p. 136, doc. 22-89, 3 giugno 1937.

⁶⁹ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 8 giugno 1937.

⁷⁰ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 22 giugno 1937.

⁷¹ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 22 giugno 1937.

⁷² Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 22 giugno 1937.

⁷³ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 26 giugno 1937.

⁷⁴ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 3 luglio 1937.

⁷⁵ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 23 agosto 1937; Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 14 ottobre 1937.

⁷⁶ BANCHIERI 2003, pp. 137-142.

⁷⁷ L'atto di morte è custodito presso l'Archivio Parrocchiale di Angera. L'accaduto è anche ricordato in un articolo della Cronaca Prealpina datato 19 febbraio 1938 ed è annotato su un'agenda personale di Mario Bertolone del 1938 gentilmente messa a disposizione per consultazione da parte della Signora Franca Bertolone, figlia di Mario.

(che da fonti orali sappiamo essere la governante e segretaria di Tito Lombardi)⁷⁸ di cedere gli oggetti custoditi da Tito Lombardi al Museo di Varese⁷⁹: Lucia Ponti acconsente⁸⁰.

Nel 1939, morto Tito Lombardi, Angera si ritrova priva del suo custode di antichità e sempre più vulnerabile. Brusin ribadisce la richiesta di consegna dei materiali allo Stato e, tramite esso, al Museo Civico di Varese: in caso contrario, minaccia il ritiro immediato dei reperti di proprietà statale⁸¹. Il Podestà, ormai privo di strumenti giuridici per rivendicarne la titolarità, accetta⁸². Il trasferimento dei materiali angeresi a Varese si inquadra nella politica, perseguita dal Ministero dell'Educazione Nazionale, di razionalizzazione delle collezioni, volta a eliminare raccolte minori considerate di vita stentata⁸³.

La pubblicazione di Daria Banchieri⁸⁴ e importanti documenti custoditi presso l'Archivio Storico del Comune di Angera⁸⁵ permettono seguire le vicende conclusive dello scontro tra il Podestà di Angera e la Soprintendenza nei mesi successivi, incentrate sul riconoscimento, comunale o statale, dei reperti custoditi ad Angera: Angera non sarà in grado fornire documenti in grado di dimostrare la proprietà comunale dei reperti⁸⁶ e nel mese di aprile del 1939 si dichiara pronta a concedere il loro ritiro⁸⁷. Il Prefetto di Varese intima anche la consegna al Museo di Varese dei sei rocchi di colonne con figurazioni mitriache di proprietà incerta, la cui proprietà sarebbe stata determinata in seguito⁸⁸.

I più importanti reperti angeresi saranno trasferiti a Varese il 24 giugno del 1939⁸⁹, mentre altri reperti minori (ceramiche romane, vetri e frammenti architettonici medievali) depositati nelle cantine comunali, furono trasferiti a Varese solo nel 1949⁹⁰.

Conclusioni (AB, ES)

Il lavoro di rilettura in prospettiva microstorica della documentazione di archivio relativa al caso angerese apre la via ad alcune riflessioni conclusive. Lo studio condotto mette in luce come il periodo tra fine Ottocento e primo Novecento abbia rappresentato un momento di grande complessità nel rapporto tra comunità locali, patrimonio culturale e istituzioni statali: Angera assurge a caso paradigmatico della vulnerabilità dei centri minori in una fase storica in cui l'assenza di una musealizzazione formalizzata si intrecciava con sforzi locali di conservazione "dal basso", spesso in contrasto — o in dialogo faticoso — con le autorità centrali preposte alla tutela.

⁷⁸ Ringraziamo Remo Cardana, memoria storica della città di Angera, per averci fornito maggiori informazioni sull'identità di Lucia Ponti, nata Brovelli.

⁷⁹ BANCHIERI 2003, pp. 151-152, doc. 22-151, data 19 febbraio 1938.

⁸⁰ BANCHIERI 2003, p. 152, doc. 22-152, data 21 febbraio 1938; BANCHIERI 2003, p. 152, doc. 22-154, data 22 giugno 1938.

⁸¹ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 9 febbraio 1939.

⁸² Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 22 febbraio 1939.

⁸³ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 25 febbraio 1939.

⁸⁴ BANCHIERI 2003, pp. 143-147.

⁸⁵ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 9 marzo 1939; Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 10 aprile 1939.

⁸⁶ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 9 marzo 1939; Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 11 aprile 1939.

⁸⁷ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 22 aprile 1939.

⁸⁸ Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 29 aprile 1939.

⁸⁹ Angera, nota a penna del Bertolone datata 24 giugno 1939 in calce al documento ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, b. 81, fasc. 648, data 21 giugno 1939.

⁹⁰ BANCHIERI 2003, p. 169.

Le resistenze su un arco temporale significativo da parte delle amministrazioni angeresi ai processi di centralizzazione mostrano una precoce, lodevole e tenace volontà di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico locale percepito come elemento identitario per la comunità locale, nonostante la mancanza di risorse, spazi adeguati e professionalità specifiche. L'edificio scolastico, la biblioteca popolare e l'ex chiesa di San Vittore risultano in quest'ottica spazi fisici e simbolici identitari per la collettività angerese, che nonostante le numerose difficoltà mostra con continuità il desiderio di dare visibilità e legittimità pubblica al proprio patrimonio.

In questo contesto spiccano alcune figure, come quella di Tito Lombardi, di preziosi “custodi informali” del patrimonio nei centri minori e periferici: sebbene non siano professionisti museali o accademici, grazie alla profonda consapevolezza del valore identitario, memoriale, civico ed educativo delle antichità, si rivelano precocemente capaci di svolgere un ruolo fondamentale di mediazione culturale tra Beni, territorio e collettività. Il trasferimento dei reperti angeresi in altri musei centrali ne ha garantito sicuramente la conservazione fisica, ma ha anche causato una frattura tra la città e il proprio patrimonio per un trentennio, fino a quando nuove istanze dal basso (ci riferiamo al ruolo svolto dall'Associazione Storico-Archeologica “Mario Bertolone”) hanno permesso la ripresa delle ricerche sul territorio e la conseguente istituzione del Civico Museo Archeologico di Angera⁹¹. Da quel momento il Comune assunse direttamente le attività di gestione e valorizzazione delle collezioni, operando in sinergia con la Soprintendenza – responsabile delle funzioni di tutela e indirizzo – e con le università, che hanno sostenuto le attività di ricerca e valorizzazione nel quadro di un più ampio processo di istituzionalizzazione e professionalizzazione dell'archeologia. L'istituzione del Museo si inserisce inoltre nel quadro delineato dalla Legge Regionale della Lombardia n. 39 del 12 luglio 1974, dedicata ai musei di enti locali o di interesse locale: una normativa emanata in un contesto particolarmente dinamico di valorizzazione delle realtà civiche e private che, ancora oggi, a oltre cinquant'anni di distanza, costituiscono l'ossatura del sistema museale lombardo. La collaborazione con Regione Lombardia è stata da allora costante e, grazie alla serietà del lavoro svolto dal personale amministrativo e museale e all'impegno delle Amministrazioni comunali, il Civico Museo Archeologico di Angera ha ottenuto nel 2004 il riconoscimento di Raccolta Museale. Il caso di Angera invita pertanto a una riflessione più ampia sul ruolo delle comunità locali nella costruzione di un patrimonio condiviso, sul valore del decentramento culturale e sulla necessità di ripensare i modelli di tutela e valorizzazione in chiave policentrica e partecipativa. La prospettiva archivistica e microstorica adottata nella ricerca mostra infine il potenziale offerto dalla ricostruzione di storie e dinamiche locali nel restituire dignità a percorsi frammentari e a lungo marginalizzati, e per riconoscere che la memoria culturale si costruisce — e si difende — non soltanto nei grandi musei, ma anche nei piccoli archivi, nei gesti amministrativi quotidiani e nelle resistenze silenziose delle comunità.

Anna Bernardoni
museo@comune.angera.it

Elena Sommariva
biblioteca@comune.angera.it

⁹¹ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 27 ottobre 1973, inoltrata attraverso la Soprintendenza al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, il 28 marzo 1974.

Abbreviazioni bibliografiche

BANCHIERI 2003

D. Banchieri, *Antiche testimonianze del territorio varesino*, Varese 2003.

BARONE 1976

G. Barone, *Primo: non leggere: biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai giorni nostri*, Milano 1976.

BERNARDONI 2019

A. Bernardoni, *I reperti angeresi della collezione Pigorini Violini Ceruti*, in C. Miedico - A. Bernardoni (a cura di), *Riscopriamo Angera. La collezione Pigorini Violini Ceruti*, Varese 2019, pp. 63-80.

BERTOLONE 1931

M. Bertolone, *Angera preromana e romana*, in "Cronaca Prealpina", 27 maggio 1931, p. 3.

BESOZZI 2010

L. Besozzi, *Angera nell'Ottocento. Dalla Rivoluzione Francese al 1900. Volume 1*, Germignaga 2010.

BESOZZI 2018

L. Besozzi, *Angera 1900-1926*, Angera 2018.

GAROVAGLIO 1877

A. Garovaglio, *Necropoli romana di Angera; Pietra funeraria ad Angera*, in "Rivista Archeologica della antica Provincia e Diocesi di Como" 12 (1877), pp. 14-17.

LEVI 1930

A. Levi, *Sepolcreto romano scoperto ad Angera*, in "Rivista Archeologica della antica Provincia e diocesi di Como" 99-100-101 (1930), pp. 1-7.

LOCATELLI - MIEDICO 2019

D. Locatelli - C. Miedico, *La collezione Pigorini Violini Ceruti. Storia dei primi reperti angeresi di proprietà comunale*, in C. Miedico - A. Bernardoni

(a cura di), *Riscopriamo Angera. La collezione Pigorini Violini Ceruti*, Varese 2019, pp. 11-16.

MASSA 2009a

S. Massa, *Il Museo di Angera*, in R.C. de Marinis (a cura di), *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, Roma 2009 (Bibliotheca Archaeologica, 44), pp. 265-268.

MASSA 2009b

S. Massa, *Età romana e altomedievale. L'abitato antico di Angera. Fonti toponomastiche e archeologiche*, in R.C. de Marinis (a cura di), *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, Roma 2009 (Bibliotheca Archaeologica, 44), pp. 279-298.

MIEDICO 2015

C. Miedico, *Angera vicus e Città. Oltre centocinquanta anni di scavo nel Borgo di Angera*, in G. Facchinetti - C. Miedico (a cura di), *Di città in città. Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, Arona 2015, pp. 81-100.

SENA CHIESA 1982

G. Sena Chiesa, *Candida marmorum fragmenta. Spunti di ricerca su alcuni rilievi romani da Angera*, in G. Armocida - M. Tamborini (a cura di), *Studi in onore di Mario Bertolone*, Varese 1982, pp. 111-126.

TASSINARI 2019

G. Tassinari, *La ricerca archeologica ottocentesca ad Angera: i protagonisti*, in C. Miedico - A. Bernardoni (a cura di), *Riscopriamo Angera. La collezione Pigorini Violini Ceruti*, Varese 2019, pp. 37-62.

TRANIELLO 2002

P. Traniello, *Storia delle Biblioteche in Italia: dall'unità a oggi*, Bologna 2002.

Illustrazioni


 REGIA DELEGAZIONE
 DEL
 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 DEI MONUMENTI
 DELLA
 LOMBARDIA

Milano, add. 23 marzo 1890
 DIREZIONE GENERALE
 DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI
 25 MAR 90
 POSIZ. *Boress*
 PROT. N.° *3900*

N. di Protocollo { Gen. _____
 Part. _____
 Risposta a _____ del _____
 Div. _____ N. _____

Oggetto

*Fragmenti Romani ad
 Angera
 (Provincia di Como)*

Documenti annessi:

// _____
 // _____

All' On. Direzione Generale
 delle Antichità e Belle Arti
 in Roma

Al principio di questo secolo, in un
 giardino di proprietà del Sig. Dott. Stefano
 Castiglioni in Angera, veniva distrutta,
 assieme ad altri frammenti archi-
 tettuici una lapide marmorea colla
 seguente iscrizione:

C.I.L.
V. 5465
 CAVTOPATI SACRUM
 M. STATILIVS. NIGER
 VIVIR. AVG. COM
 LEG. IDENDI. C. AAM (2)
 ET C. VALERIUS IVLIA
 LEONES LEG. V. S. L. M.

Di questa il compianto prof. B. Brindelli
 nel 1868 fece una illustrazione nel
 Rendiconto del R. Istituto Lombardo
 Serie 2^a Vol. I. fasc. II., mettendo in
 rilievo la importanza della dedizione
 e l'antichità relativa al culto antichissimo.
 Lo stesso Prof. Brindelli, avuto in dono
 dal proprietario la lapide, si affrettò a
 depositarla presso il Museo Archeologico
 di Milano.

Gli altri frammenti trovati in quella co-
 stanza, consistente in sei tronchi di co-
 lonne veramente doriche, e che indubbia-
 mente appartengono ad un'arche sacra, ven-
 nero impiegati come ripari pedali sulla
 pubblica piazza di Angera, trovandosi
 quindi esposti ai quotidiani guasti.

(1) Conlegio Dendrophorum
 (2) Colonia Julia Augusta Medaunensis

Fig. 1a. Roma, ACS, Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi, b. 52, fasc. 930, data 23 marzo 1890. Su concessione del Ministero della Cultura. Autorizzazione Archivio centrale dello Stato, 2025, n. 2248/2025.

Di. viandanti
Il Comune di Lugano, sollecitato da
persone premurose della conservazione
dei futuri ricordi a provvedere ad una op-
portunamente sede per quei frammenti, accon-
to la mancanza di locale da adattare
a museo: per il che, considerato che
in Corso viene specialmente in questi
ultimi anni sostenuto con locale
cura un museo di archeologia che racco-
glie gli oggetti della Provincia, parmi
che codesta on. Direzione potrebbe pro-
muovere una deliberazione a tutela
di quei frammenti, disponendo perché
questi siano entrati nel Museo di Corso.
Nel caso che il Comune di Lugano in-
tendesse conservare le pergamene, i fram-
menti sarebbero semplicemente depositati
nel Museo, rimanendo le spese a car-
go del Comune di Lugano.
Se questo invece non intende sottoscrivere
a qualsiasi spesa, allora mi dovrebbe
fare la cessione al Museo di Corso, il
quale potrebbe in tal caso premiare
le spese inerenti al deposito colloca-
mento dei frammenti nel Museo stesso.

Colla massima stima
D.
Luigi Beltrami

Fig. 1b. Roma, ACS, Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Scavi, Musei e Gallerie (1891-1897), Antichità e Scavi, b. 52, fasc. 930, data 23 marzo 1890. Su concessione del Ministero della Cultura. Autorizzazione Archivio centrale dello Stato, n. 2248/2025.

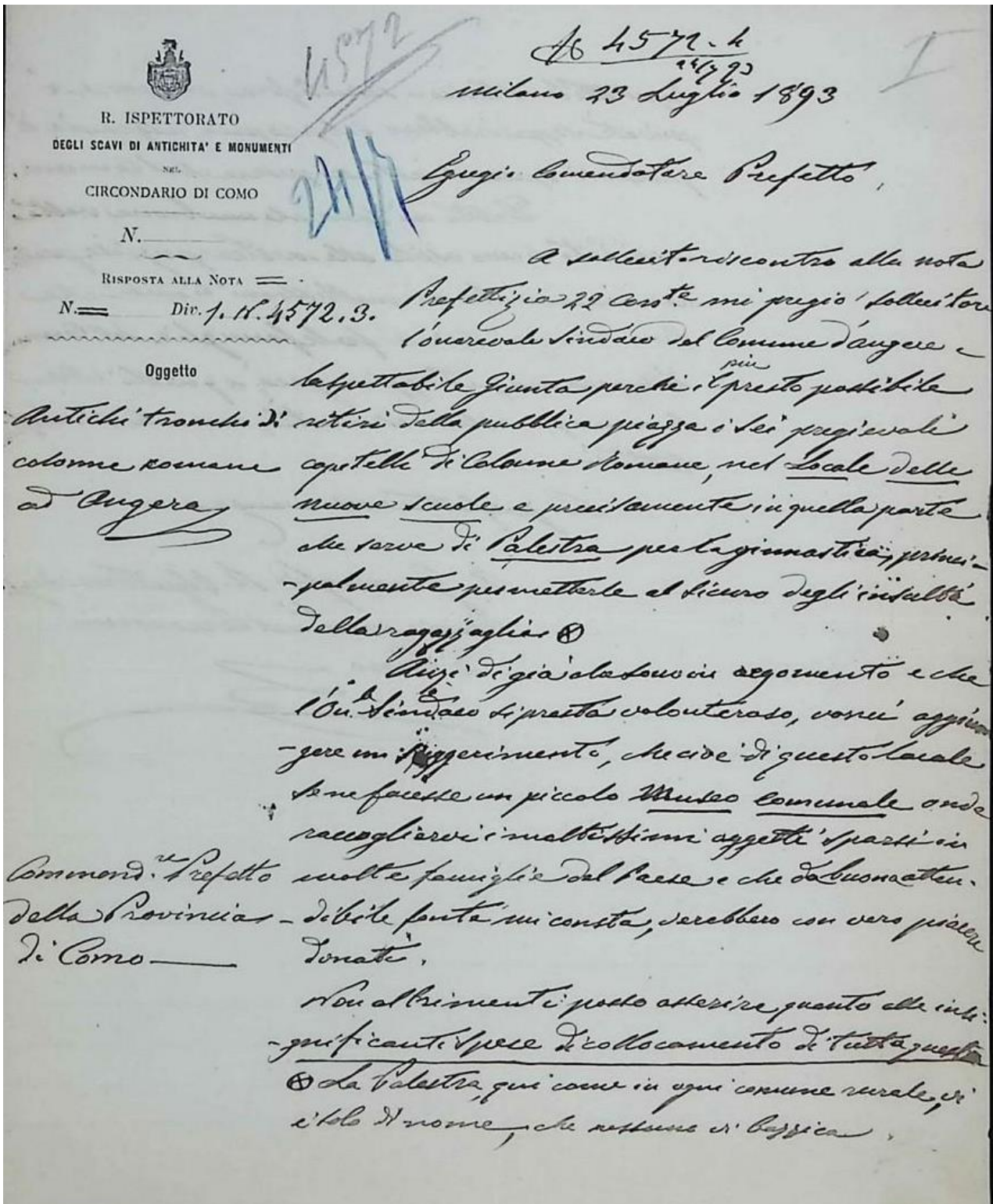


Fig. 2a. Como, ASCO, Prefettura, cart. 27, b.19, fasc. 6, data 23 luglio 1893. Su concessione del Ministero della Cultura. È vietata la riproduzione.

Suppellettili storico-scientifiche, che pure i
privati sopprimerebbero del proprio aggraviò di
qualsiasi spesa che potesse pesare sul Comune.
Detto ciò spero che una buona volta
sarà dato sicuro aiuto alle tante preziose pietre
romanesche che ai moltissimi templi che
sono ovunque sparse fra le famiglie del Comune
d'Angera ora, ed aggiungerò a quelli che
saranno per essere smantati, cosa che si verifica
tuttavia.
Con perfetta osservanza
A. Garavaglio R. Uffiziere degli
Esercizii nel Circondario
di Como

Fig. 2b. Como, ASCO, *Prefettura*, cart. 27, b.19, fasc. 6, data 23 luglio 1893. Su concessione del Ministero della Cultura. È vietata la riproduzione.

24 marzo 1917

RICEVUTA DI NOVE SCATOLE CONTENENTI OGGETTI SCAVATI NELL'ANTRO
DI MITRA.
RA

EGREGIO SIG CAVALIERE,

abbiamo ricevute il pacco preannunciato
con gradita sua cartolina del 15 e vivamente la ringraziamo,
per aver voluto che qui si conservassero gli oggetti qui raccol-
ti dall'amore e dalla intelligenza di VOSSIGNORIA e colleghi.
Li abbiamo subito collocati nella piccola nostra BIBLIOTECA, insie-
me coi pochi altri oggetti che da qualche anno andiamo raccogliendo;
affinchè possano servire di studio e di soddisfazione intellet-
tuale di tutti cultori delle memorie antiche sulla antichità .
Quando la vittreria ci arriderà- potremo veder chiusa l'innane let-
ta presente, speriamo si potranno riprendere questi studi e scavi,
con migliore risultato e compiacimento; in questa terra che ci sem-
bra tanto ricca e tante memorie tenga ancora gelosamente chiuse.
Intanto, rinnoviamo l'espressione della nostra vivissima gratitudi-
ne , confermandoci con tutte considerazioni

per l'amm. -
il sindaco

Ugo Sig. Cor. Dot. Ludovico Magni
P. Spulhar degli Scavi Monumentali
M. Lasso

Fig. 3. Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi. Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 24 marzo 1917.

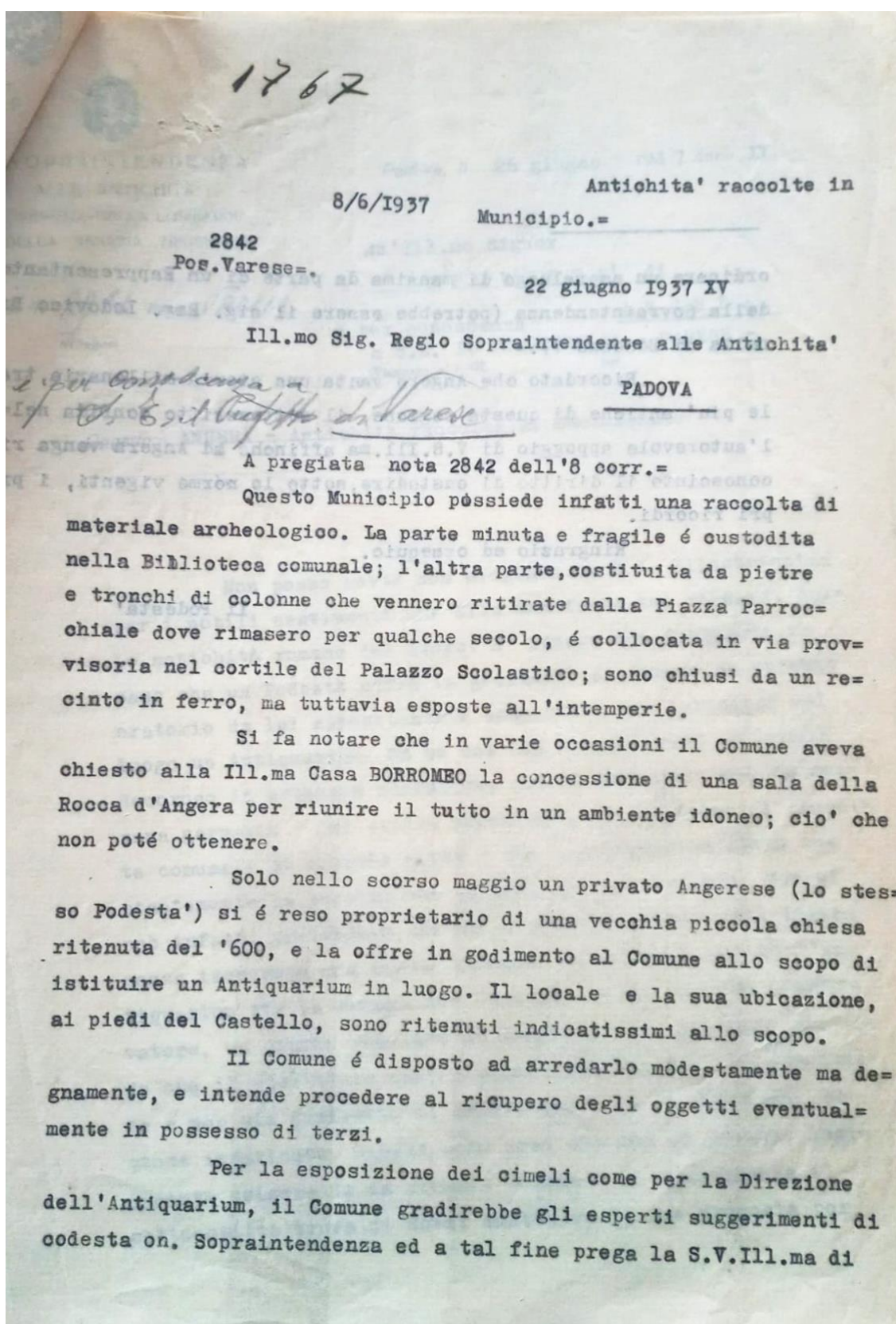
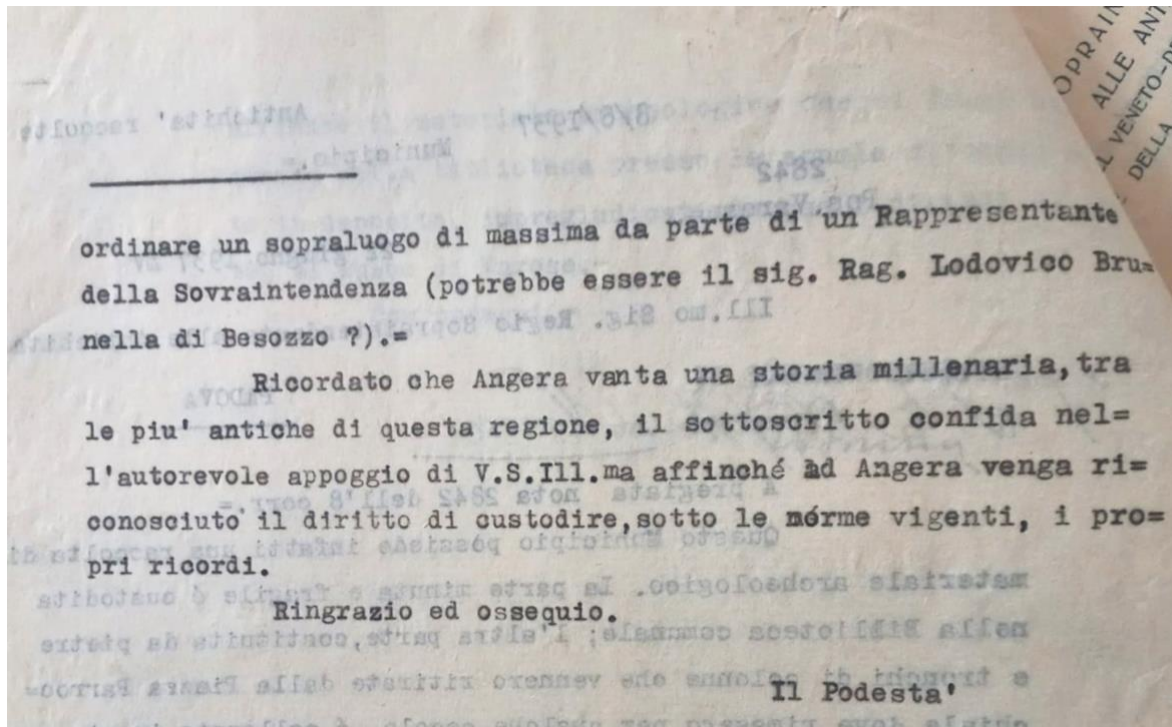


Fig. 4a. Angera, ACAN, Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 22 giugno 1937.



ordinare un sopralluogo di massima da parte di un Rappresentante
della Sovraintendenza (potrebbe essere il sig. Rag. Lodovico Brus-
nella di Besozzo ?). =

Ricordato che Angera vanta una storia millenaria, tra
le piu' antiche di questa regione, il sottoscritto confida nel-
l'autorevole appoggio di V.S.Ill.ma affinché ad Angera venga ri-
conosciuto il diritto di custodire, sotto le morme vigenti, i pro-
pri ricordi.

Ringrazio ed ossequio.

Il Podesta'

Fig. 4b. Angera, ACAN, *Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico*, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 22 giugno 1937.

 **COMUNE DI ANGERA**
PROVINCIA DI VARESE

N. **1908** di prot. Risposta a nota del **26/6/XV°** OGGETTO **Antichità**
Allegati N. N. **18805** Div. **II**

Angera, li **3 luglio 1937 XV°**

A. S.E. **il Prefetto** **V A R E S E**
=====

Le ragioni per cui il comune insiste nel conservare in luogo le proprie antichità sono esposte nella nota in data 22/6/1937 n. 1767, diretta alla R. Soprintendenza alle Antichità di cui allego copia.

Per quanto riguarda la parte direttiva e amministrativa dell'Antiquarium aggiungo:

- che il comune non avrà a sostenere spese di affitto del locale,
- che la custodia verrà affidata al bibliotecario comunale con un modestissimo maggior compenso,
- che a qualche adattamento del locale e ad un modesto arredamento provvederà il Comune stanziando la spesa nel preventivo 1938,
- che alla redazione di un apposito regolamento in conformità alle vigenti leggi in materia di antichità, come pure per la vigilanza dell'Antiquarium la R. Soprintendenza potrà far intervenire il proprio rappresentante residente nel vicino comune di Besozzo.

Infine si fa presente che i privati detentori di oggetti antichi si opporrebbero alla requisizione, salvo che questa avvenisse da parte del Municipio e i cimeli rimangano in paese.

Confido che V.E. si compiacerà di accogliere le ragioni sentimentali e di diritto che assistono la cittadinanza Angerese e vorrà indurre la R. Sovrintendenza a desistere dal suo progetto.

Con osservanza.

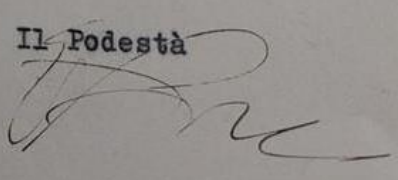
Il Podestà


Fig. 5. Angera, ACAN, Fondo Storico, Antichità e Scavi, Materiale archeologico, class. 9.8, b. 81, fasc. 648, data 3 luglio 1937.